

# Piemonte *Economia*

ABBONA PRESIDENTE DELL'UIV

## “Il mondo ama i vini piemontesi ma basta con i campanilismi”

di Marco Trabucco

Ernesto Abbona, della storica cantina Marchesi di Barolo, è stato confermato presidente dell'Unione Italiana Vini, associazione che rappresenta più di 150 mila viticoltori e l'85% del fatturato export del vino. Una conferma importante per l'enologia piemontese in vista delle prossime sfide: dalla modifica del Testo unico della Vite e del Vino (Legge 238) alla revisione del numero delle denominazioni.

Abbona guarda al futuro in modo positivo: «La presenza piemontese nelle istituzioni del vino è importante, abbiamo una bella formazione». Però avvisa: «Oggi si produce vino eccellente quasi ovunque, c'è competizione i consumatori sono bombardati di informazioni, e bisogna trovare nuovi strumenti per fare la differenza». Su quali siano, l'uomo della Marchesi di Barolo ha le idee chiare: «Dobbiamo puntare sui luoghi dove, con competenza e passione, si riescono a produrre grandi vini. Sul luogo prima che sul nome del vitigno. Perché è questo che fa la differenza tra noi e il resto del mondo». Spiega: «Il cabernet, il nebbiolo possono essere prodotti dovunque anche in Argentina. Il rischio della confusione è forte. Ma se sulla bottiglia il nome è quello di Barolo, di Gattinara o di Gavi, quelli non ci sono da altre parti, nessuno può rubarceli». Un tema che Abbona porterà avanti: «È tempo di fare cambiamenti, ho già preso contatti con il presidente dell'Ice Carlo Ferro per un progetto che dovrebbe favorire la produzione e l'esportazione dei vini italiani che sono capisaldi di precise identità territoriali. È più facile per uno straniero essere affascinato da un vino con il nome di un territorio, che porta con sé anche storia, cultura, arte, gastronomia. E che promuove con il vino l'area geografica che lo esprime». Per Abbona quindi nel processo in corso

### I numeri Vale un miliardo l'export del 2018

**1** **Il totale** Un miliardo di euro è il totale del fatturato delle esportazioni del vino piemontese, di quelli fermi, degli spumanti e anche dei vini sfusi nel mondo nel 2018. Un dato stabile rispetto agli anni precedenti.

**2** **I rossi** È di 250 milioni di euro il valore dell'export dei vini rossi a doc e a docg del Piemonte come Barolo, Barbaresco, Nebbiolo, Barbera e Dolcetto. Usa (67 milioni), Germania (27) e Uk (20) i mercati.

**3** **La Cina** È per ora solo di 6 milioni di euro (nel 2018) il valore dell'export dei vini rossi piemontesi in Cina. Invece 900 mila euro è quanto vale l'export di Asti Spumante sotto la Grande Muraglia



▲ **Presidente** Ernesto Abbona, presidente dell'Unione italiana vini

per modificare la nostra legislazione vinicola bisogna creare condizioni di favore per i vini che hanno abbandonato la denominazione del vitigno: «Così sarà più facile pretendere nei rapporti con gli altri stati la difesa dei nomi di luoghi che non possono essere replicati altrove».

Poi passa alla promozione all'estero: «Bisogna puntare su ciò che ha già un nome. Perché è grazie a Barolo e Barbaresco che uno straniero verrà in Piemonte. E qui scoprirà anche il Pelaverga e la Nascetta. Ma sarebbe sciocco investire all'estero su questi vini. Partiamo da quelli conosciuti, non abbiamo risorse illimitate. Del resto chi

va a Roma lo fa per vedere San Pietro e il Colosseo, ma poi scopre gli altri monumenti meravigliosi».

Un rammarico per il vino piemontese Abbona ce l'ha: «Il prodotto che sta premiando per volume e esportazioni è lo spumante, il Prosecco soprattutto. Il Piemonte anni fa era forte in questo ambito. Adesso questo ruolo l'ha preso il Veneto. Forse perché le tre più grandi case spumantiere piemontesi non hanno più gestione familiare, mentre come vediamo nelle grandi case di Borgogna, Bordeaux e Champagne, la tradizione familiare conta, eccome».

Ma l'altro aspetto che ci penalizza per il presidente dell'Uiv è il campanilismo: «Abbiamo troppe doc e docg che spesso creano confusione: quest'anno al Vinality la Regione ha cercato di promuovere i dodici diversi Dolcetti del Piemonte. Definirlo un delirio forse è esagerato, ma per chi la vede sotto un aspetto commerciale è davvero difficile lavorare. La politica in questo ci deve aiutare non cercando consenso solo nel piccolo campanile. Non si può avere una doc Alba che mette sul mercato solo 6 mila bottiglie l'anno. Questo costa allo Stato, è denaro sprecato, bisogna trovare il modo di esser coesi, l'unità dà successo, ma bisogna essere in tanti, avere risorse e aree produttive estese. E specializzarsi come hanno fatto i francesi. Che senso ha fare anche i rosati in Piemonte? Attenzione perché il successo non è scontato per sempre. E l'orgoglio dei nostri successi non deve diventare arroganza».

GARANZIE su finanziamenti, CREDITO diretto, Fidejussioni, FINANZA agevolata, etc.

**CONFIDARE**  
SOCIETÀ COOPERATIVA PER AZIONI

sito internet: [www.confidare.it](http://www.confidare.it) e-mail: [info@confidare.it](mailto:info@confidare.it)  
SEDE CENTRALE: Via dell'Arcivescovado n. 1, TORINO, Tel. 011.5175640

Confidi intersettoriale, con oltre trentamila micro, piccole e medie imprese socie,

**ABBATTE I COSTI DELLA GARANZIA GRAZIE  
AL CONTRIBUTO LEGGE DI STABILITA'**

Vi aspettiamo presso i nostri uffici territoriali di:

Torino, Milano, Roma, Novara, Asti, Alessandria, Biella, Ciriè, Fossano, Gravelona Toce, Napoli, Pinerolo, Rivarolo, Savona, Tortona, Vercelli.

**Il Confidi piemontese, indipendente ed autonomo, attivo e operante  
sul territorio nazionale, al servizio delle micro, piccole, medie imprese**